Il nuovo ordinamento dell'Istituto agrario di Parenzo

Con recentissimo provvedimento del superiore Ministero della educazione nazionale, la Scuola tecnica agraria presso l'Istituto agrario provinciale di Parenzo è stata elevata ad Istituto tecnico agrario superiore, e la Scuola di avviamento, pur essa annessa all'Istituto medesimo, è stata regificata.

L'Istria, eminentemente rurale, e le altre provincie della Regione Giulia, nonchè la Dalmazia italiana, hanno così, oltre ai numerosi istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica, opportunamente distribuiti nelle città capoluogo e nei centri di maggiore importanza, la nuova scuola professionale, della quale si sentiva la necessità, specialmente dopo la riforma dell'insegnamento agrario effettuata nel 1923.

E la vetusta Parenzo, che proprio in questi giorni si appresta a celebrare il bimillenario della nascita di Augusto, inaugurando la „ Lupa Capitolina " donatale dal Duce a tangibile riconoscimento delle sue origini romane, ed il „ Leone di San Marco ", dono della Regina dell'Adriatico, in attestazione della costante fedeltà alla Serenissima, può essere orgogliosa di aggiungere alle sue glorie ed ai ricordi del passato, il nuovo segno dell'alta considerazione e della benevolenza da parte del Fondatore dell'Impero.

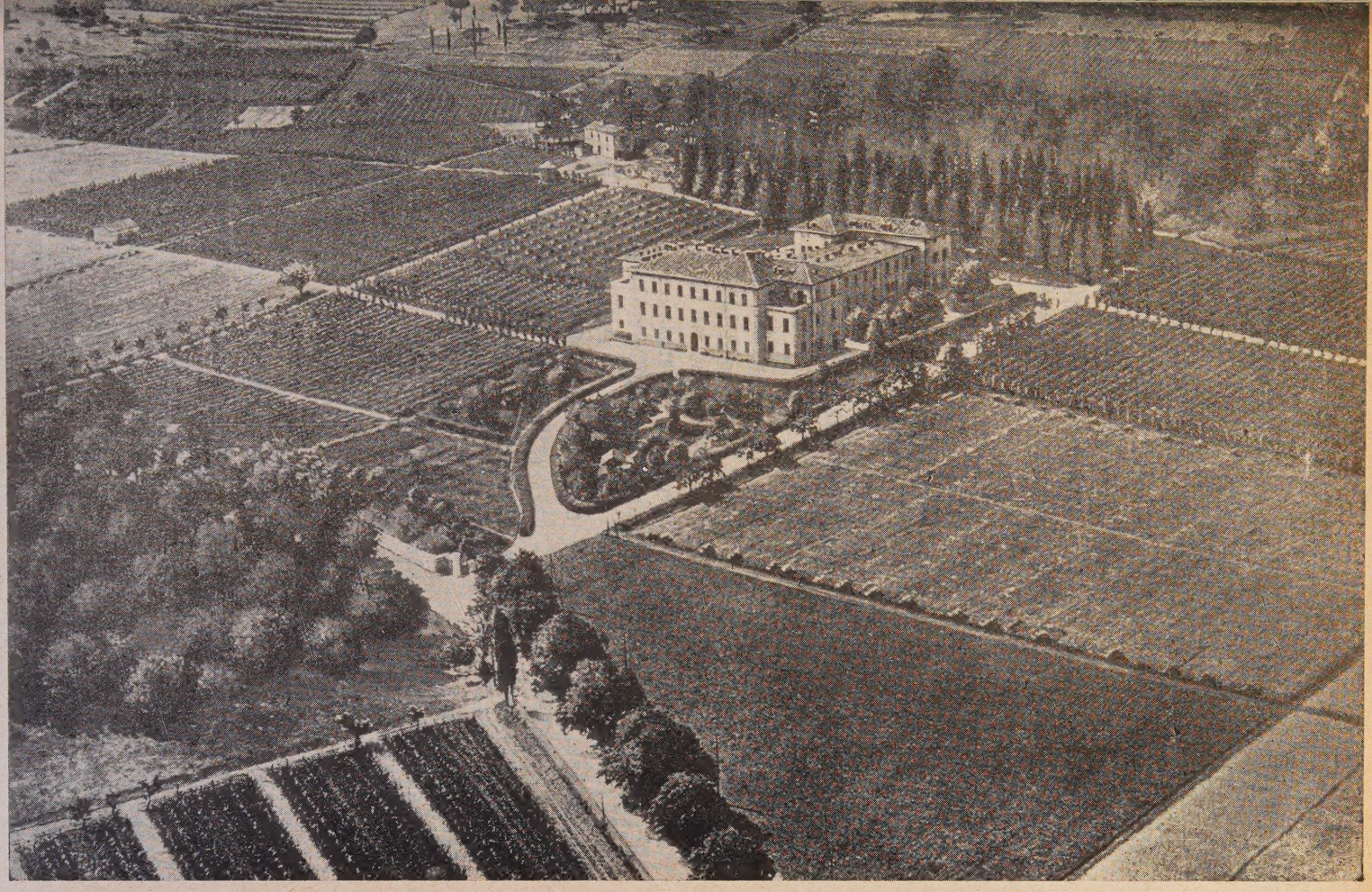
Nel suo nuovo Istituto i giovani della Venezia Giulia verranno a preparare lo spirito e la mente, attraverso una educazione volta alle più alte idealità

ed un severo corredo di studi, onde essere in grado di svolgere con piena comprensione e con la dovuta competenza, la loro attività nel settore più importante della vita nazionale: la terra e la sua agricoltura.

Ed il vecchio Istituto agrario provinciale che dal 1873 ad oggi ha dato una adeguata preparazione professionale a parecchie generazioni di giovani, portando altresì, attraverso l' opera instancabile dei suoi dirigenti e del suo personale tecnico, un contributo spesso decisivo per la conoscenza e la soluzione dei più vitali problemi dell' agricoltura istriana, riceve con la elevazione della sua Scuola, il più ambìto riconoscimento della bontà dell' opera svolta, e, nel contempo, lo stimolo a perfezionare la sua attività affinchè il compito affidatogli venga assolto in modo degno della fiducia in esso riposta.

Intanto l' Istituto — il quale dispone, come è noto, di una Cantina della capacità di 8500 ettolitri, di un podere modello di 23 ettari e della tenuta de Filippini in Cittanova d' Istria, della superficie di 246 ettari — sta ampliando e completando la sua attrezzatura attraverso il riordinamento, in atto, del podere, e la costruzione, ultimata, di una stalla per 20 capi, con annesso impianto per il caseificio, e di due silos. Il complesso stalla e caseificio riassume quanto di più moderno è stato fatto sino ad ora e ci riserviamo di illustrare il progetto attuato.

Nel chiudere questo breve annuncio ai nostri amici agricoltori, vogliamo associare al senso di profonda e devota gratitudine per il Duce e per il superiore Ministero della educazione nazionale, la più viva riconoscenza per l' Amministrazione provinciale dell' Istria che creò il nostro Istituto in tempi ben difficili e per fini non solo tecnici ma anche nazionali e che provvedè



Veduta generale dell' Istituto agrario e del podere.

generosamente alle sue necessità dalla fondazione sino a pochi anni or sono.

Il nostro Istituto che ha così nobili tradizioni e che annoverò nel suo personale superiore vere illustrazioni delle scienze agronomiche, inizia la sua nuova attività sotto i più lieti aspicî, nella realtà dell' Impero e nella più assoluta fiducia nei fausti destini della Grande Patria.

IL DISCORSO DEL MINISTRO ROSSONI AI RURALI D'ITALIA

"La vittoria del grano è una realtà„

Il Ministro per l' agricoltura e le foreste ha parlato domenica 18 corr. ai rurali d' Italia, convenuti in imponenti masse nelle piazze e nelle sedi delle organizzazioni fasciste di tutte le città e di tutti i paesi, i borghi e le frazioni, per l' « Ora dell' agricoltore », organizzata dall' Ente radio-rurale.

Nel palazzo dell' EIAR, il direttore dell' Ente radio-rurale ha recato a S. E. Rossoni il saluto del Ministro Segretario del Partito, presidente dell' Ente, e gli ha rivolto espressioni di gratitudine a nome dei rurali italiani.

Ha quindi preso la parola il Ministro per l' agricoltura, il quale ha detto:

Camerati rurali, rivolgendovi la parola in un momento di sosta della vostra fatica estiva, sono lieto di dirvi innanzi tutto che ho l' ambito incarico di porgervi il cordiale saluto del Duce, il più rurale di tutti noi, l' Uomo che si vanta delle sue origini contadine e che guidandoci in ogni battaglia ha identificato non solo i compiti delle masse rurali ma ne interpreta anche le vive necessità, creando le condizioni e l' atmosfera spirituale e politica per la loro valorizzazione nella vita della Nazione e dello Stato.

E' appunto per l' idea, per l' iniziativa e per la volontà del Capo che voi avete già acquisito notevoli benemerenze davanti alla Nazione e raccogliete già i frutti del vostro sforzo rieducato e moltiplicato.

La prima soddisfazione che vi dò — soddisfazione vostra e di tutti gli italiani — iniziando il mio discorso è la seguente: il raccolto granario di

questa annata — quindicesima del Regime fascista — è di oltre 80 milioni di quintali, vale a dire che voi date quest'anno al Paese tutto il grano necessario. La vittoria del grano è dunque una realtà. Indietro non si deve tornare più.

Oltre al frumento, voi rurali italiani producete: granoturco, riso, vino, olio d'oliva e semi oleosi, bietole da zucchero e da alcool, patate, frutta, legumi, avena, canapa, ecc.

La media del granoturco mancante è di quattro milioni di quintali annui. Questa mancanza non deve essere più oltre tollerata. Nel 1938-XVI adotteremo dei provvedimenti risolutivi per aumentare la produzione, perchè il granoturco ci è indispensabile non solo per l'alimentazione umana, ma anche per la produzione di carni suine e di grassi.

Questa è una battaglia facile da vincere e la vinceremo. Un problema connesso è pure quello dell'avena, che ci manca per 1.500.000 quintali contro una produzione di 3.500.000 quintali, e quello dei foraggi, che devono permetterci di completare la produzione zootecnica, deficitaria del 10 per cento in confronto del consumo.

Il riso, le patate, il vino e la canapa presentano un attivo soddisfacente.

Lo zucchero è sufficiente. L'olio di oliva invece è deficiente ma il deficit può essere eliminato, oltre che con le nuove piantagioni normali, con l'innesto degli olivastri. Esistono in Italia 10 milioni di olivastri. Il Ministero dell'agricoltura intende procedere decisamente all'innesto degli olivastri nel termine di cinque anni, volenti o nolenti i proprietari dei terreni olivastrati. Con ciò avremo tutto l'olio che ci occorre.

Per la frutta ed i legumi, il problema più che di produzione è di utilizzazione e di organizzazione dei mercati. Nel 1936 la produzione orticola è risultata di quintali: 107.590 di asparagi; 722.170 di carciofi; 1.398.610 di cipolle e di agli; 733.640 di piselli; 1.141.980 di fave per consumo fresco; 428.880 di fagiolini; 9.802.140 di pomidoro; 4.256.610 di poponi e cocomeri.

Dopo un rapido sguardo alla efficienza e alle possibilità delle colture ortofrutticole e agrumarie, il Ministro ha detto:

Nel campo della produzione ortofrutticola, come vedete, anche nelle annate avverse non abbiamo ragione di preoccuparci. Dal punto di vista della produzione, quindi, lo sforzo dell'agricoltura italiana si riassume nella necessità di colmare il deficit sopra accennato del granoturco, dell'avena, dell'olio, delle carni.

Il Ministro si è quindi soffermato ad illustrare ampiamente la saggia, provvidenziale politica degli ammassi, politica che fra l' altro ha consentito alla sola Italia, nello scorso anno, di mantenere inalterato il prezzo del pane. Ed ha infine concluso:

In Regime fascista i rurali non sono più chiusi nei loro campi e nei loro villaggi. La Rivoluzione delle Camicie Nere è arrivata fino ai loro focolari, tanto che i rurali non sono più soltanto dei produttori ma anche dei coscienti ed entusiastici legionari dello Stato rivoluzionario creato da Benito Mussolini.

Camerati rurali, ho iniziato il mio discorso porgendovi il saluto del nostro Capo. Congedandomi da voi vi incito a salutare nei vostri raduni il Duce della Rivoluzione, Fondatore dell' Impero.

MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI

Tutti sanno che in Istria la superficie a pascolo è assai notevole e che, in linea generale, essa è costituita, specie nelle zone tipicamente carsiche che sono le propaggini meridionali del tormentato e desolato altipiano ben noto ai combattenti della grande guerra, da terreni aridi perchè fratturati e cavernosi nei quali la roccia affiora ad ogni passo, solo in parte nascosta da cespugli di rovi o di ginepri, con pochi alberi, di solito quercie, di sviluppo più che modesto, interrotti ogni tanto da avvallamenti e da doline nelle quali si è accumulata la caratteristica terra rossa; avvallamenti e doline che sono come oasi in una specie di deserto di pietrame. Del pari è generalmente nota la importanza che assume la risorsa del pascolo, particolarmente negli anni in cui la siccità si prolunga per quasi tutta l' estate rendendo irrisoria la produzione dei prati artificiali e dei prati stabili; in tali annate, purtroppo assai frequenti, la vegetazione del pascolo riprende con le prime pioggie, e specie se l' autunno ha un decorso umido e con temperature miti, come si verifica quasi sempre da noi, dà nutrimento al bestiame sino a tutto dicembre ed anche oltre, con sensibile risparmio di foraggio secco che non tutti sono in grado di acquistare. Si evita così o per lo meno si riduce il penoso, soverchio alleggerimento della stalla, con tutte le deleterie conseguenze che esso comporta.

Sono pure ben evidenti le migliorie, talora notevoli, apportate in moltissimi pascoli da proprietari volenterosi che hanno

assecondato l' alacre opera di propaganda dei tecnici del nostro Ispettorato provinciale dell' agricoltura.

Non è dunque il caso di fare premesse o considerazioni di indole generale sulla natura, funzione ed attuale situazione dei nostri pascoli, e passeremo senz' altro ad esporre qualche suggerimento sui comuni mezzi atti a rendere più efficiente la loro utilizzazione, senza però perdere di vista i limiti imposti dalla convenienza economica degli investimenti.

Alcuni di tali mezzi, quali gli spietramenti, la estirpazione dei cespugli e delle essenze di poco o nessun pregio ed il prosciugamento delle zone acquitrinose, hanno carattere di miglioria fondiaria e concorrono ad aumentare la superficie del pascolo; anche il miglioramento della flora concorre ad aumentare tale superficie, ma esso, come le energiche erpicature, le smuschiature e sopratutto la concimazione, è più precisamente un mezzo di indole colturale; possiamo infine accennare all' alberatura del pascolo, che oltre a riparare il bestiame durante l' estate dalla intensa radiazione solare, e talvolta dai temporali, esercita una benefica influenza anche sulla vegetazione e consente di realizzare un prodotto, sia pur modesto, di legna.

Spietramenti. — Bisogna distinguere due casi: sasso e pietrame superficiali facilmente asportabili con l' ausilio di mazze e di cunei, oppure roccia profonda, salda e per la quale bisogna ricorrere all' impiego delle mine. Nel primo caso si richiede solo ... buona volontà, tradotta in atto con lavoro certamente un po' pesante; dovendo invece ricorrere alle mine, la cosa cambia aspetto perchè si va incontro ad una spesa tuttaltro che indifferente. Il dott. Caldart, Centurione della Milizia nazionale forestale, in un pregevole articolo su « I pascoli del Carso », pubblicato nel n. 8 - 9 del 1935, dell' ottima rivista « L' Alpe », del Touring Club Italiano, calcolava attorno alle 30 lire al metro cubo il costo dell' asportazione della roccia sporgente col mezzo delle mine.

Effettuato lo spietramento, preferibilmente durante l'inverno, approfittando del maggior tempo disponibile in questa stagione, bisogna quasi sempre portare nuova terra, specialmente se si trattava di roccia penetrante in profondità, sulle chiazze nude o ricoperte da uno strato troppo esile di terreno. La terra la si preleva dal fondo delle doline od in qualche depressione o infossatura del terreno che di solito non manca mai; trasportata

sulle chiazze da ricoprire va sminuzzata e distesa in uno strato omogeneo sul quale dovrà formarsi e mantenervisi la cotica. Al riguardo va rilevato che se il pascolo è pianeggiante, tutto procede regolarmente, perchè la cotica non tarda a formarsi ed a fissare la terra, mentre nel caso in cui il terreno è inclinato, il vento, specialmente la bora, e le pioggie violente, spesso asportano o dilavano la terra di riporto e pertanto bisogna ricominciare da capo. Per questo secondo lavoro, il Centurione Caldart ritiene che la spesa per l' escavazione ed il trasporto della terra da distribuire sulle aree sterili, si aggiri sulle 7-8 lire al metro cubo. Se aggiungiamo la trentina di lire per ogni metro cubo di roccia da asportare con le mine, e teniamo presente che questi lavori dovrebbero essere eseguiti quasi sempre su vasta scala, si vede subito che la spesa risulta assai elevata; poi bisogna calcolare anche il costo della abbondante letamazione che va fatta in questa terra vergine trasportata.

A questo punto occorre fare una considerazione: allorchè si tratta di pascoli di proprietà di enti pubblici (Comuni, Comunità agrarie, ecc,) o di privati che non siano diretti coltivatori della propria terra e che debbono quindi ricorrere a mano d'opera salariata o, in caso di conduzione a colonia parziaria, corrispondere ai coloni i compensi previsti dai contratti e patti in vigore per la esecuzione di tali lavori, si presenta il problema della convenienza economica di questi e pertanto la loro esecuzione è subordinata alla certezza o per lo meno alla possibilità che tale convenienza abbia a verificarsi. Ma nel caso di proprietari diretti coltivatori i quali eseguano il lavoro con le proprie braccia e con l' ausilio di quelle dei congiunti, la cosa cambia aspetto; essi, per quell' innato attaccamento alla loro proprietà, spesso piccola, talora frammentata sino alla polverizzazione, non valutano la spesa di mano d' opera, non considerano alcun compenso per la loro fatica, accontentandosi del maggior frutto che dopo un certo tempo, spesso molto lungo, godranno in conseguenza della miglioria apportata. Restano paghi, insomma, dell' aumento di valore del bene posseduto e della maggior copia di prodotto che un giorno esso sarà capace di dare. Ed allora, non computando la spesa per la mano d' opera, quel costo assai elevato del quale abbiamo fatto cenno, scende ad una cifra quasi irrisoria, costituita soltanto dalla spesa viva, ed il lato economico della questione esula completamente.

E guai se così non fosse, guai se talvolta i rurali non si appagassero, per il loro duro lavoro, di ricompense molto tardive e non di rado incerte, quando non vengono addirittura a mancare. Il problema economico, sociale ed anche politico della montagna ed in genere di tutte le zone ove le condizioni in cui si svolge l'agricoltura sono ingrate e difficili, si presenterebbe con caratteri di gravità ben diversa da quella attuale. Ed a nessuno sarebbe passato in mente di terrazzare le pendici ripide e rocciose della riviera amalfitana e della Liguria occidentale, trasformandole in meravigliosi fruttetti ed in magnifici ripiani ad olezzanti colture floreali.

Lo stesso ragionamento vale per la maggior parte delle grandi opere di bonifica delle quali lo Stato si è assunta e si assume la maggior parte e talvolta l'intero onere della spesa. Se la valutazione circa la convenienza di queste opere si fosse basata soltanto sul fattore economico, le bonifiche del Mezzogiorno, del Ferrarese, del Veneto, ivi comprese quelle istriane, e la stessa redenzione dell'Agro Pontino sarebbero sogni anzichè palpitanti e prodigiose realtà.

Estirpazione dei cespugli. — Riportiamo dalla classica «Inchiesta sui pascoli della Provincia di Bergamo» di S. E. l'on. Arrigo Serpieri, quanto segue:

«In molte *alpi* è diffuso un ceduo di varie essenze, la più parte poco pregevoli, che spesso non si sa se qualificare come un modo di utilizzazione del terreno o piuttosto come una vegetazione infestante del pascolo. Certo è che il reddito di essi è assolutamente minimo. Sarebbe quindi ben desiderabile che altre forme di bosco più redditive e di maggior efficacia protettiva vi si sostituissero, dove occorre, e che nello stesso tempo si liberassero da tale vegetazione infestante larghe zone usabili con piena convenienza e sicurezza col solo pascolo o con forme appropriate di pascolo arborato».

Abbiamo citato questo passo perchè, pur riferendosi ai pascoli montani del bergamasco, descrive eloquentemente una situazione non molto dissimile da quella in cui si trovano molte superfici pascolative della nostra provincia infestate non da ceduo ma da cespugli di essenze diverse.

Per la eliminazione di questi cespugli alcuni consigliano il taglio raso a terra, ripetuto durante la stagione vegetativa, ed

altri la estirpazione con la conseguente lavorazione e risemina del terreno.

Il dott. Volanti, dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Brescia, nel suo pregevole volume « Bonifica dei pascoli », ritiene che questa ultima operazione richieda una giornata di terrazziere ogni 100-150 mq.; essa è definitiva, sicura, ma eccessivamente costosa, ragione per cui egli giustamente afferma che possa convenire solo nel caso in cui il valore di macchiatico della legna sia tale da compensare almeno il 30 % del costo della estirpazione. In caso contrario, quando il valore di macchiatico è pressochè negativo, conviene provocare il marciume delle radici tagliandole col piccone o con lo zappone a 8-10 centimetri sotto terra. Con l' aiuto di questi arnesi, un uomo può pulire 200-300 mq. di terreno al giorno.

Sul piccolo tratto di terra smossa si sparge poi un po' di miscuglio di buone foraggere.

La ripulitura dei terreni dai cespugli va fatta possibilmente nell' autunno, affinchè la cotica possa ricostituirsi per la successiva primavera, allorchè gli animali torneranno al pascolo.

Ricordiamo che la estirpazione dei cespugli, delle sterpaglie e delle essenze legnose deve essere preventivamente autorizzata dal Comando della Milizia nazionale forestale e che la domanda va fatta in carta da bollo da L. 4; il Comando fornisce tutte le istruzioni in merito a detta operazione.

Prosciugamento delle zone acquitrinose. — Anche nei nostri pascoli, nonostante la natura del terreno, in genere fratturato e cavernoso, si trovano zone più o meno ampie dove le acque ristagnano, specie nei periodi di copiose e frequenti precipitazioni. Esse si riscontrano per lo più in località pianeggianti o in corrispondenza di brevi avvallamenti del terreno. Naturalmente, in queste zone prevalgono foraggere scadentissime o addirittura di nessun valore nutritivo.

La possibilità o meglio la convenienza del loro risanamento va studiata caso per caso, e qui non possiamo fare altro che dare qualche suggerimento d' indole assai generica. Se, come si verifica assai di frequente, è possibile scaricare con canaletti le acque eccessive in qualche inghiottitoio o in qualche fosso assai prossimi alla superficie da risanare, è consigliabile effettuare il prosciugamento, dato il poco lavoro e la poca spesa che esso richiede. A seconda della disposizione della superficie

del terreno, della sua ampiezza e della ubicazione della zona di scarico delle acque, i canaletti si fanno confluire in un canale collettore, oppure si dirigono direttamente verso la zona stessa.

Sul fondo dei canaletti è bene disporre uno strato di sassi piccoli, e sopra di esso un altro strato di materiale più grosso, onde facilitare il deflusso delle acque anche quando i canaletti sono più o meno interrati.

Qualora invece per effettuare il risanamento occorressero lavori costosi, per il considerevole sviluppo dei drenaggi, per la natura rocciosa del terreno che rende lungo e difficoltoso lo scavo o per altre cause, è bene vagliare accuratamente la convenienza economica prima di iniziare i lavori stessi. In tali casi conviene ricorrere a qualche altro mezzo, quale ad es. la graduale colmata delle depressioni con terra disponibile in seguito a lavori di spianamento, ecc. scegliendo, fra i mezzi stessi, quello o quelli più idonei, date le particolari situazioni in cui si opera.

(continua) DOTT. U. STACCHIOTTI

CONSIGLI PRATICI

Due pratiche da condannare: la cimatura e la sfogliatura del mais. — Il Senatore Francesco Todaro in un articolo pubblicato sul Giornale di agricoltura della Domenica, « Sulla tecnica colturale del mais », a proposito della cimatura e della sfogliatura del mais così si esprime:

Fra le cure colturali del mais, oltre ai lavori del suolo, alla irrigazione ed alle eventuali concimazioni in copertura, sarebbe bene non dover ricordare la cimatura delle piante e, tanto meno, la sfogliatura, purtroppo ancora correntemente praticate in vaste zone della nostra campagna, nonostante le molteplici prove che dimostrano queste operazioni quanto mai dissennate.

E' ben noto che l' ostinato persistere di queste pratiche visibilmente e non poco dannose non deve imputarsi alla ignoranza del contadino: la determinante, ben più profonda, è da ricercare nel difettoso ordinamento della rotazione agraria che non adegua la produzione foraggera alle necessità alimentari del bestiame allevato nel fondo.

Per non chiudere in assoluta negativa, ricorderò che:

una cauta cimatura del mais, a fecondazione sicuramente compiuta, può divenire peccato veniale;

la cimatura a file alterne — fatta questa volta assai per tempo, avanti la emissione del polline — venne raccomandata, nella coltivazione di razze geneticamente pure, da specialisti americani, per impedire sia pure parzialmente, quella fecondazione in strettissima parentela che si avrebbe tra i fiori di una stessa pianta: ciò persuade fino a un certo punto, poichè nella razza pura la parentela non è meno stretta fra le diverse piante della stessa stirpe; e d'altra parte, anche senza la parziale cimatura, un largo scambio di polline sembra non doversi escludere;

la cimatura parziale diviene operazione necessaria per la produzione delle sementi incrociate, giustamente indicate, e raccomandate, dal prof. Zapparoli come fattore non ultimo di incremento produttivo.

Anche la sfogliatura — come mezzo inteso ad evitare il peggio — può non esser rifiutata: nel caso di granturchi, particolarmente cinquantini, che stentino a maturare nella stagione ormai inoltrata;

più cautamente e moderatamente, nel caso di granturchi avviati ad una maturazione precipitata, nel decorso stagionale con prolungamento troppo caldo e asciutto.

Terricciato per l'orto di famiglia. — Le piante da orto essendo a rapido accrescimento, richiedono terreno nelle migliori condizioni fisiche e chimiche, vale a dire terreno sminuzzato, sciolto, ricco di sostanze nutritive, specialmente di sostanza organica.

Tali condizioni di terreno si possono dunque procurare quando si disponga di buone quantità di letame da somministrare non però allo stato fresco, ma trasformato in ottimo terricciato.

E quando la massaia che coltiva l'orto di famiglia non può disporre di letame, potrà, con accortezza, procurarsi un terricciato, il quale, se non è ricco come quello formato dal letame degli animali domestici, potrà per altro sostituirlo in buona parte.

Scaverà nell'orto stesso una buca delle dimensioni di qualche metro quadrato per una profondità di 70-80 cm. circa, nella quale raccoglierà tutti i rifiuti dell'orto stesso, come foglie, steli di piante che han finito di dare il prodotto, erbacce che

raccoglie tra le coltivazioni, ecc., avendo cura di ammucchiarle ed assestarle bene su una parte sola della buca, stratificandole con terra ed innaffiando poi il tutto di frequente con le acque di lavaggio e con le urine.

Dopo un certo tempo questa massa di rifiuti, che avendo subito una fermentazione saranno alquanto trasformati e sminuzzati, si taglia col badile e le porzioni tagliate si ammucchiano dall' altra parte della buca, ancora assestandole bene, bagnandole e stratificandole con terra. Avverrà così una ulteriore fermentazione e quindi la trasformazione in materiale terroso polverulento, ottimo per essere somministrato alle piante da orto.

Quando accanto all' orto di famiglia la massaia dispone anche di allevamento di pollame e di conigli, allora potrà procurarsi un terricciato ottimo sotto tutti gli aspetti, stratificando con i materiali suddetti le deiezioni di questi animali.

Le deiezioni dei polli arricchiscono il terricciato di discreta quantità di azoto e di fosforo, mentre il letame dei conigli oltre alle paglie della lettiera portano grande quantità di urina che provocando la fermentazione accelera la disgregazione dei materiali e quindi la formazione di terricciato soffice e sostanzioso. (l. b. q.)

Preparazione delle sementi per l' orto di famiglia. — Gli ortaggi che coltiviamo nell' orto di famiglia sono sempre in quantità piuttosto limitata, quindi è assai facile per dette coltivazioni procurarci noi stessi la semente; specialmente quando avendo trovate le varietà coltivate, di nostro gradimento per abbondanza di produzione e per bontà del prodotto stesso, desideriamo poterle avere ancora per le annate future, con le stesse qualità.

Sceglieremo così fra le piante due o tre fra le migliori per robustezza e conformazione, le segneremo legando uno spago colorato o comunque per distinguerle e quelle le terremo per *piante madri* che dovranno darci la semente.

Trattandosi di piante a frutto grosso, come *melanzane, peperoni, pomodori,* ecc. sarà bene individuare ancora i frutti, scegliendoli fra i primi formati, i più grossi, quelli che hanno la forma caratteristica della varietà e tra quelli, ancora, posti sulla parte più bassa della pianta.

A queste piante madri daremo le cure necessarie, vale a dire le sarchieremo, le rincalzeremo e le innaffieremo sovente

e faremo loro i trattamenti necessari per difenderle dai parassiti sia vegetali che animali.

Quando i frutti saranno maturi, li raccoglieremo e li lasceremo ancora deposti in luogo asciutto per qualche tempo. Infine, liberati dalla polpa i semi e fatti asciugare all' ombra li chiuderemo in sacchetti di carta per conservarli in luogo fresco e asciutto. (l. b. q.)

Conservazione del frumento da seme. — Per preservare da malanni il frumento destinato per la semina e per tenervi lontani i suoi più temibili nemici come topi, tarli e punteruoli, è consigliabile trattarlo con della polvere Caffaro nella dose di 300-400 grammi per quintale.

Il trattamento si esegue non appena il grano è asciutto, ventilato o, meglio ancora, cernito e svecciato. Si procede così: si distende il grano sul pavimento, lo si cosparge con la dovuta quantità di polvere Caffaro e poi lo si paleggia per due, tre volte rivoltandolo avanti e indietro in modo che tutta la massa risulti uniformemente impolverata.

Poi il frumento si insacca e lo si ripone nel granaio. Si può stare tranquilli anche per la durata di un anno che il frumento non subirà avarie, ne verrà danneggiato da insetti o altri animali. Al riguardo ricorderemo che da una prova fatta nel 1924 sul Cologna trattato nel modo descritto con la polvere Caffaro, è risultato che dopo un anno il grano aveva la germinalità del 94-95 %.

Questo trattamento serve anche a prevenire la carie, e quindi non occorrerà ripeterlo al momento della semina.

(g. v.)

Il 20 corr., colpito da violento attacco cardiaco, si è spento fra il cordoglio di tutto il mondo civile

GUGLIELMO MARCONI

espressione altissima del genio italico, che con la più memorabile scoperta dei nostri tempi, quella della percorribilità degli spazi da parte delle onde elettromagnetiche, si rese grandemente benemerito dell' Umanità, la quale deve a Lui la salvezza di tante vite e la trasmissione, attraverso qualsiasi distanza, delle manifestazioni del pensiero.

« L' Istria Agricola » si inchina riverente sulla tomba che ha accolto le spoglie dell' insigne scienziato e ne saluta la memoria con commossa devozione.

NOTIZIARIO

Istituto Agrario Provinciale dell' Istria, in Parenzo. — Anno scolastico 1937-XV - 1938-XVI.

La Scuola Agraria annessa all' Istituto Agrario Provinciale è elevata a **ISTITUTO TECNICO AGRARIO SUPERIORE** e il piano di attuazione del nuovo ordinamento scolastico comprende per il prossimo anno:

1) **La R. Scuola di Avviamento** a indirizzo agrario della durata di 3 anni.

Sono ammessi:

a) i licenziati dalle Scuole elementari;
b) i provenienti dai Corsi (annuali e biennali) di Avviamento di qualsiasi tipo.

2) **Il Corso di un anno preparatorio** all'Istituto Tecnico Agrario.

Sono ammessi i licenziati dalle Scuole di Avviamento di qualsiasi tipo.

3) **Il I° anno dell' Istituto Tecnico Agrario Superiore.**

Sono ammessi:

a) i provenienti dal Corso preparatorio;
b) i provenienti dagli Istituti Tecnici e, *con esame integrativo,* i provenienti dagli Istituti Magistrali Inferiori.

L' **Istituto Tecnico Agrario Superiore** ha la durata di 4 anni, al termine dei quali gli alunni conseguono, mediante Esami di Abilitazione, il Diploma di **Perito Agrario** che li abilita all' *esercizio professionale,* o alle funzioni di *dirigente* di medie aziende agrarie o a quelle di *coadiutore dei direttori* di grandi aziende agrarie, o di *tecnico* nelle Scuole e negli Istituti di istruzione agraria, o di *esperto* negli Ispettorati agrari, o

d'*insegnante* nei Corsi secondari di Avviamento professionale agrario, ecc.

I *Periti Agrari* sono ammessi *senza esame* a frequentare i Corsi annuali di specializzazione, aggiunti a taluni R. R. Istituti Tecnici Agrari, ed il Corso di specializzazione in *Agricoltura Coloniale* presso l'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze.

I *Periti Agrari* possono anche iscriversi:

a) agli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali, annessi alle Università del Regno, senza esami;
b) agli Istituti Superiori di Agraria, annessi alle Università del Regno, previo esame di cultura generale in Italiano e Storia, sui programmi di maturità dei R. R. Licei scientifici.

Documenti per l'ammissione:

1) Certificato o atto di nascita
2) Certificato di sana costituzione fisica
3) Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo
4) Certificato attestante la professione e condizione del padre
5) Titolo di studio.

Le *tasse scolastiche* sono quelle in vigore per le Scuole e gli Istituti Regi similari.

Presso l'Istituto continuerà a funzionare il Convitto. Gli aspiranti - convittori devono fare richiesta all'atto di presentazione della domanda e l'Istituto comunicherà ad essi l'ammontare delle tasse, della retta e la nota del corredo personale.

Per i giovani della Provincia dell'Istria di condizioni disagiate sono a disposizione alcuni posti a retta di favore. La povertà è da comprovarsi con certificato dell'Ufficio delle Imposte.

Maggiori informazioni sono date a richiesta.

I prezzi del grano selezionato da seme. — Il Ministro dell'agricoltura ha inviato la seguente circolare ai Centri ammasso grano, agli istituti speciali di credito agrario e a tutti gli organismi interessati per fissare il prezzo del *grano selezionato da seme* del raccolto 1937:

«In applicazione del disposto dell'art. 13 del D. L. 16 giugno 1936, n. 1273, sugli ammassi granari e del D. M. 28 luglio 1936, concernente il regime del grano da seme, sono stati stabiliti i seguenti prezzi massimi di vendita del grano selezionato da seme par la campagna 1937-38:

Varietà tardive, al q.le L. 165; varietà Mentana, Roma, altre varietà precoci e Frassineto, L. 170; varietà Villa Glori, Damiano e Littorio L. 180; varietà dure L. 180.

Per le sementi provviste di marchio perchè provenienti da colture controllate dall' Istituto di genetica è consentita una maggiorazione di L. 5 rispetto ai prezzi massimi sopra indicati.

I prezzi di cui sopra si intendono per merce posta al magazzino del venditore.

Con l' occasione richiamo l' attenzione dei Centri ammasso provinciali e degli Ispettori agrari sulla necessità del controllo da esplicare per la osservanza del disposto dell' art. 5 dell' accennato D. M. 28 luglio 1936, secondo cui le vendite e spedizioni di grano selezionato per seme debbono essere eseguite esclusivamente in involucri suggellati, muniti di cartellino piombato, indicante la razza e varietà delle sementi e l' azienda, ditta o ente da cui essa proviene. Tale cartellino dovrà essere confezionato e collocato in guisa da evitare confusione con il marchio di cui è cenno sopra. — ROSSONI »

Il patrimonio bovino italiano deve essere portato a 10 milioni di capi. — In base ai dati dell' imposta di consumo percepita sulle carni bovine di produzione nazionale, risulta che nel periodo dal 1931 al 1936 si è avuto un consumo medio annuo di q.li 3.400.000, che rappresenta la normale possibilità di rifornimento del nostro patrimonio bovino, nella sua attuale efficienza.

Nello stesso periodo si è verificata una importazione media annuale di circa 650.000 q.li di carni bovine, per cui può calcolarsi che il nostro fabbisogno di dette carni sia stato di circa 4 milioni di q.li all' anno nel sessennio trascorso, con un consumo medio di chg. 9.3 per abitante.

Nel precedente periodo 1927-29, invece, la quantità di carne bovina consumata aveva quasi raggiunto la media di 5.000.000 di q.li all' anno, ed il consumo individuale aveva superato i 12 chg.

Stimando che tale cifra rappresenti il consumo normale in periodo di prosperità, quale si annunzia dall' avvento dell' Impero, e tenendo conto dell' incremento demografico, dobbiamo fissare in 5.200.000 q.li circa il vero fabbisogno annuo di carne bovina del nostro Paese. E quando avremo nuovamente raggiunto tale livello saremo sempre lontani dai 30 chg. di carne bovina consumata ogni anno dagli inglesi e dai danesi, dai 25 chg. dagli svizzeri, dai 22 chg. dai francesi e così via. Ma la esperienza ha dimostrato e dimostra che pur consumando poca carne, il popolo italiano non è a nessun altro secondo per vigoria fisica, intelligenza, laboriosità ed ardimento.

Risulta comunque evidente che per raggiungere la completa autarchia nel settore delle carni bovine bisogna aumentare di circa 1.800.000 q.li all' anno le attuali risorse nazionali aggirantisi, come si è già detto, intorno ai 3.400.000 q.li. Ciò vuol dire che la efficienza del nostro patrimonio bovino dovrebbe essere portata ad almeno 10.000.000 di capi.

Ora i 10.000.000 di capi bovini debbono costituire, con gli 80 milioni di q.li di grano, l' indice più sicuro di un' agricoltura meglio equilibrata e più uniformemente progredita, che sia in grado di soddisfare in pieno le attuali esigenze dell' approvvigionamento nazionale e di mantenere in efficienza le tradizionali correnti di esportazione.

E a questa meta tutti gli agricoltori italiani tendono con sicura fede nella prossima vittoria.

La produzione granaria di quest'anno. — Come diciamo in altra parte del bollettino, il Ministro per l'agricoltura e le foreste parlando alla radio a tutti i rurali d'Italia, annunciò che il raccolto granario di quest'anno ha superati gli 80 milioni di quintali; cioè ha completamente coperto le necessità del Paese in questo importantissimo settore.

L'Istituto centrale di statistica precisa, nel «Bollettino mensile di statistica agraria e forestale», la detta produzione (dati di previsione) in 80.097.460 quintali ottenuti su una superficie di 5.186.134 ettari; con una *media ad ettaro, per il complesso del Regno, di ben 15.4 quintali.*

Rispetto alla campagna decorsa, quindi, *ad un aumento nella superficie investita a grano di appena l' 1 per cento ha corrisposto un aumento nella produzione del 30,8 per cento, pari ad un terzo circa.*

L'aumento si è avuto, in entità più o meno notevole, in tutte le provincie del Regno ad eccezione di Belluno, Agrigento e Bolzano che hanno registrato una media unitaria leggermente inferiore a quella realizzata nel 1936.

La media ad ettaro più elevata fu ottenuta, nel 1936, dalla provincia di Brescia con quintali 25.3; la più bassa, dalla provincia di Ragusa con quintali 4.8.

Quest'anno, invece, il primato spetta a Cremona con quintali 30,5; Reggio Calabria ha segnata la produzione unitaria più bassa, con quintali 7,1.

Le differenze tra l'andamento della campagna granaria ultima e la precedente sono poste in chiara evidenza dalle seguenti cifre:

	1936	1937
Provincie con q.li 30 e più	—	2
» » » 25 a 30	1	7
» » » 20 a 25	6	17
» » » 15 a 20	24	18
» » » 10 a 15	31	39
» » meno di q.li 10	32	11

I più forti spostamenti, verificatisi quest'anno nelle prime e nell'ultima classe, hanno condotto a quella produzione granaria che ha reso tanto orgogliosi tutti gli italiani; prima fra tutti, la grossa falange dei rurali che tale vittoria ha saputo conseguire.

Come cifre assolute, la produzione di quest'anno si distanzia di ben poco da quella, senza precedenti, raggiunta dall'Italia nel 1933 con 81.252.000 quintali. Come produzione unitaria segue quella del 1933 ed eguaglia la produzione ottenuta nel 1935.

Nuova decisiva riprova, questa, che la «Battaglia del grano» ha raggiunto decisamente ed inequivocabilmente la sua mèta.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 3-VII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 18, da macello 14, Vacche da lavoro 7, da macello 12, Vitelli 15, Suini 42, Asini 24, Ovini 36. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—420, da macello L. 300—370, Vacche da lavoro L. 300—380, da macello L. 250—330, Vitelli L. 480—530, al q.le peso vivo; Suini L. 200—350, Asini L. 200—500, Ovini L. 90—220, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 16 variazioni riguardanti i capi grossi.

Pisino, 6-VII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 125, da macello 60, Vacche da allevamento 80, da macello 40, Vitelli 10, Suini da macello 3, Cavalli 5, Asini 41, Suini da allevamento 145, Ovini 48, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—420, da macello L. 300—360, Vacche da allevamento L. 300—380, da macello L. 230—260, Vitelli L. 520—590, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—1500, Asini L. 300—700, Suini da allevamento L. 80—160, Ovini L. 50—200, Caprini L. 100—180, per capo.

Andamento del mercato: molta richiesta, specialmente di animali da lavoro e da allevamento, quindi molta animazione, sebbene le presenze fossero inferiori alla media dei mercati precedenti. Furono eseguite 175 variazioni di proprietà; esportati fuori provincia 41 capi (30 buoi da lavoro e 11 vacche da allevamento); venduti a macellai della provincia 24 capi.

In linea sanitaria nulla da osservare.

Visinada, 11-VII. — Animali presentati: Buoi da allevamento 9, da macello 7, Vacche da allevamento 6, da macello 7, Vitelli da allevamento 5, da macello 2, Cavalli 1, Asini 16, Suini da allevamento 10, Ovini 3, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 380—420, da macello L. 340—365, Vacche da allevamento L. 340—380, da macello L. 250—300, Vitelli da allevamento L. 530—550, da macello L. 500—530, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400, Asini L. 200—400, Suini da allevamento L. 100—150, Ovini L. 40—80, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: scarsissimo concorso di bestiame; presente qualche compratore; eseguite 5 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Levade (Portole), 13-VII. — Animali presentati: Buoi da allevamento 12, da macello 7, Vacche da allevamento 5, da macello 7, Giovenchi da allevamento 3, da macello 1, Vitelli da allevamento 2, da macello 1, Cavalli 1, Suini da allevamento 16, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 350—430, da macello L. 330—365, Vacche da allevamento L. 370—410, da macello L. 280—330, Giovenchi da allevamento L. 400—430, da macello L. 330—365, Vitelli da allevamento L. 540—560, da macello L. 520—540, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600, Suini da allevamento L. 80—100, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: misero concorso di bestiame; presenti diversi compratori; furono eseguite 17 variazioni di proprietà concernenti 10 buoi e 3 vacche da allevamento e 3 buoi ed una vacca da macello; i bovini da macello vennero contrattati a peso.

Nessun caso accertato o sospetto di malattie infettive o contagiose.

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nell' « Ora dell' agricoltore » durante il mese di agosto dalle stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R.:

ROMA: *Domenica 1:* Granoturco, tabacco, barbabietola da zucchero, cotone, canapa; fitopatologia; colture ortensi; caseificio; previdenza, assistenza sindacale e sociale — *Domenica 8:* Lavori e concimazioni; erbai (nuova tecnica); granoturco, tabacco, barbabietola da zucchero, cotone, canapa; colture ortensi; selezione e riproduzione dei bovini — *Domenica 15:* entomologia agraria; lino, pomodoro, patate, cavolfiori, ecc.; allevamento delle api; frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti; gelsicoltura ed allevamento dei bachi da seta — *Domenica 22:* avvicendamenti; fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo all' alimentazione ed

alle norme igieniche; allevamento degli ovini (selezione, riproduzione, miglioramento); allevamento degli animali da bassa corte — *Domenica 29:* lino, pomodoro, patate, cavolfiori, ecc.; viticoltura ed olivicoltura; arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie; giardinaggio; enologia.

NAPOLI: *Domenica 1:* Foraggio verde durante l'estate — *Domenica 8:* L'igiene nell'allevamento del bestiame; parassiti delle piante e mezzi di lotta — *Domenica 15:* Concimazioni minerali e gli agricoltori sperimentatori — *Domenica 22:* Lotta contro l'oidio e la peronospora del grappolo; spollonatura dell'olivo; consigli per l'allevamento dei polli — *Domenica 29:* L'aratro segua il mietitore; chi vuole un buon rapuglio lo semini in luglio; prepariamo l'erba per l'inverno.

BARI: *Domenica 1:* Indicazione delle specie e varietà fruttifere da coltivare; la fertilità dei terreni sotto l'aspetto fisico e chimico — *Domenica 8:* Vendemmia e vinificazione; l'allevamento del puledro — *Domenica 15:* La difesa delle colture dal vento; la concimazione indiretta: importanza tecnica ed economica — *Domenica 22:* Le piante da sovescio per i climi caldo-aridi; l'alimentazione delle vacche da latte — *Domenica 29:* Sistemazione dei terreni di piano e di colle; importanza degli erbai autunno-vernini.

PALERMO: *Domenica 8:* La lotta all'oidio; la veccia come pianta da sovescio; l'estro bovino — *Domenica 15:* Lotta al verme dei fichi secchi; tecnica dell'insilamento dei foraggi; l'oca bianca di Romagna — *Domenica 22:* Problemi vitivinicoli; il carbone nell'alimentazione — *Domenica 29:* Problemi vitivinicoli; l'occhio di pavone.

MILANO: *Domenica 1:* Come è possibile migliorare i pascoli alpini e i prati di monte, sussidi statali — *Domenica 8:* La patata: osservazioni in campo e provvidenze per il miglioramento della coltura — *Domenica 22:* I bovini da lavoro: razze e cure igieniche e alimentari — *Domenica 29:* L'allevamento del cavallo: necessità di migliorarlo.

TORINO: *Domenica 1:* Cure alle piante nel mese di agosto; come vanno interrati i concimi; come si dà l'amabile al vino; razze di capre da latte; come eliminare la fioretta del vino; risposte a quesiti; sui vantaggi del sale nell'alimentazione del bestiame; sulla terra di Lebrija per la chiarificazione del vino; quali indennità spettano al mezzadro per l'impianto di un vigneto; indennità da chiedere per grano da semina difettoso; sull'aborto delle vacche; come limitare i danni dei maggiolini — *Domenica 8:* Come provvedere contro l'invasione fillosserica; contro la diaspis pentagona — *Domenica 15:* Azoto sì, ma anche fosforo; quando bisogna uccidere e scuoiare il coniglio; per eccitare la produzione delle uova; come combattere le formiche negli orti; le posizioni delle bottiglie nelle cantine; allevamento dei vitelli; contro la limacina del pero, contro la grillotalpa; disinfezione delle stalle; per la uccisione degli insetti nel terreno degli orti — *Domenica 22:* La lotta contro gli afidi; rifermentazione del vino con fecce; come si combatte la cavolaia; vini che hanno il difetto di legare i denti; quesiti: imbottigliamento dei vini, esiste una razza di coniglio dell'Imalaja?; l'afide del pesco ed il mezzo più efficace di lotta; il granturchino come coltura intercalare — *Domenica 29:* La storia dell'uovo e della gallina; bovini tormentati dai pidocchi; l'uso del gesso nella stalla; erbai e silos; grandine e piante da frutto.

GENOVA: *Domenica 1:* La ramatura degli olivi; quando bisogna uccidere e scuoiare il coniglio; bisogna curare meglio il letame — *Domenica 8:* L'orto famigliare o casalingo; la calciocarenza di alcuni terreni agrari — *Domenica 15:* L'allevamento intensivo dei tacchini; come si prepara il fieno artificiale; contro l'invasione degli insetti negli orti; si può mescolare la calciocianamide al perfosfato?; conservazione delle uova — *Domenica 22:* Funzione della nutrizione nei bovini e negli ovini; sovescio sotto gli olivi; l'uso del gesso nella stalla; bovini tormentati dai pidocchi — *Domenica 29:* Direttive di azione zootecnica; vini ammalati di casse; un po' più di educazione rurale non farebbe male; un'occhiata in talune stalle.

TRIESTE E BOLZANO: Domenica 1: *Nell'orto; la fienagione in agosto; lavorazione del latte in malga; consigli agli allevatori; la fame di «aria» degli alberi* — Domenica 8: *Cure e conservazione dei pascoli alpini; i terricciati; consigli agli allevatori; il mal del piombo* — Domenica 15: *Il silos nell'azienda agraria; consigli agli allevatori; le scottature delle piante* — Domenica 22: *La trinciatura dei foraggi; la raccolta del tabacco; consigli agli allevatori; il maggese e gli insetti* — Domenica 29: *La fermentazione tartarica del vino; raccolta, conservazione, trasporto della frutta; consigli agli allevatori; trattamenti di stagione al frutteto.*

FIRENZE: *Domenica 1:* Rotazioni colturali — *Domenica 8:* La ramatura degli olivi; igiene delle stalle — *Domenica 15:* Colture estive; l'orto colonico — *Domenica 22:* Innesto delle viti; una visita in cantina — *Domenica 29:* Erbai autunno-vernini; utilizzazione degli ultimi tagli dei prati.

Infortuni agricoli nel mese di giugno 1937 — Durante il mese di giugno vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 534 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 38, Gorizia 77, *Istria 115,* Carnaro 10, Udine 294.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di giugno era il seguente: infortuni mortali 6; infortuni con prevedibile invalidità permanente 101; infortuni con indennità per inabilità temporanea 60.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di giugno risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	1	272.—	4	14.301.—	1	8.604.95	6	23.177.95
Pola	*3*	*403.50*	*13*	*27.508.50*	*1*	*4.950.—*	*17*	*32.862.—*
Gorizia	9	661.—	21	40 851.—	1	9.750.—	31	51.262.—
Fiume	1	76.—	4	7.971.—	—	—.—	5	8.047.—
Udine	12	1 521.—	8	10.797.—	3	22.500.—	23	34 818.—
Totali	26	2.933.50	50	101.428.50	6	45.804.95	82	150.166.95
Pagate fino al 31 maggio	158	15.282.50	184	404.922.15	27	146.633.20	369	566.837.85
Complessivamente al 30 giugno	184	18.216.—	234	506.350.65	33	192.438.15	451	717.004.80

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Agosto.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Lunedì 2
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 2
		Portole	Levade	Martedì 10
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Martedì 10
		Montona	Montona	Lunedì 16
		Visignano	Visignano	Giovedì 26
		Buie	Buie	Martedì 31
	Pisino	Albona	Albona	Domenica I e Domen. 15 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Lunedì 2 e Sabato 21
		Albona	S. Domenica	Giovedì 19
		Gimino	Gimino	Martedì 24
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 9
		Dignano	Dignano	Martedì 10
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 17
		Pola	Siana	Sabato 28
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 1
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 9
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 4
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2 e Martedì 24
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 2
		Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 10
		Sesana	Sesana	Giovedì 12 e Lunedì 23
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 5, Giovedì 12, Giovedì 19, Martedì 24 e Giovedì 26
		Aidussina	Aidussina	Martedì 10
		Vipacco	Vipacco	Venerdì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Lunedì 23
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 6
		Gradisca	Gradisca	Martedì 10 e Sabato 28
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 24
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 9
		Idria	Idria di sotto	Lunedì 16

COMUNICATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA « A. MARESCALCHI » - PARENZO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori soci della Cantina sociale cooperativa di Parenzo sono convocati in *assemblea generale ordinaria* per il giorno 29 agosto 1937-XV, alle ore 10, nella sede della nostra Cantina in Via dell' Acquedotto 8, in Parenzo.

Ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale dell' assemblea precedente.
2) Relazione del Consiglio di amministrazione.
3) Relazione dei Sindaci.
4) Approvazione del bilancio per l' esercizio 1936-1937.
5) Nomina del Presidente uscente per scadenza del quadriennio.
6) Nomina di quattro Consiglieri uscenti per anzianità.
7) Nomina dei Sindaci uscenti.
8) Apporto uva vendemmia 1937.

Agli effetti dell' art. 19 dello statuto sociale, l' assemblea sarà valida in prima convocazione quando vi intervengano tanti soci che rappresentino la metà più uno degli inscritti alla Cantina. Trascorsa un' ora l' assemblea si considera di seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Parenzo, 3 agosto 1937-XV.

Il Presidente
Cav. Giuseppe Barbo

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-VII	Carbonchio ematico	Capodistria	Lanischie	O	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-VII	Mal rossino	Postumia	Cave Auremiane	S	—	2
		»	Senosecchia	S	2	—
		Trieste	Divaccia - S. Canziano	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Cittanova	120	120	9	12	138[1]	90	3.60	5.60	120	120	12	12-14	0.80	35	—	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini
Lussinpiccolo	100-110	—	8.60	25-30	»	—	4-4.20	5.50	80-90	150-160	9-10	10-12	1.50	30-35	10	carbone dolce, alla barca, L. 30-45 al q.le
Parenzo	100-110	110-120	8.30	12-18	»	85-92	3.80-4.20	5.25-6	—	—	8-10	7[1]	0.70	35-40	6.50-9	[1] al chg. peso vivo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo